



EUROPA LAVORO

9

numero

Giugno 2023 - Bimestrale
Distribuzione Gratuita

LA RIVISTA DELLA CONFEDERAZIONE AUTONOMA EUROPEA DEI LAVORATORI

SINDACATO

Il Manifesto Politico
della Confael per un
nuovo Modello Italia

TRASPORTI

La sovranità
svenduta

BERLUSCONI

L'uomo, l'imprenditore
e il politico

EDITORIALE

La scomparsa di Silvio Berlusconi lascia un vuoto oggettivo nella vita politica del Paese. Condividendo o meno le sue idee e il suo pensiero, non si può negare che il Cavaliere fin dagli anni '70 abbia condizionato la storia d'Italia. Imprenditore di successo, prima nel settore immobiliare, poi nei media con la creazione del Gruppo Fininvest, passando però per l'editoria con l'acquisizione di Mondadori, la grande distribuzione con la Standa e lo sport con il Milan e poi il Monza, Berlusconi con la caparbia che lo ha sempre contraddistinto, ha deciso di scendere in campo per non vivere in un "Paese illiberale" come lui stesso ha sottolineato nel gennaio del 1994 in una dichiarazione registrata. Da allora e, per quasi 30 anni, ha modificato il paradigma della politica italiana, inaugurando e consolidando nel tempo, una diversa gestione della Cosa pubblica non solo da premier, ma anche da capo dell'opposizione. Creatore del polo di centro-destra e, di fatto, inventore del bipolarismo, Berlusconi o, meglio, il Cavaliere - come amava farsi chiamare per quel riconoscimento accordatogli nel 1977 dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, come onorificenza per i successi nel settore edilizio - ha gestito il suo rapporto con la politica con ironia, ma con fermezza e decisione, cercando sempre di mettere in pratica le proprie idee. Quattro volte Presidente del Consiglio con il primo incarico nella XII legislatura (1994-1995), due consecutivi nella XIV (2001-2005 e 2005-2006) e, infine, nella XVI (2008-2011), Berlusconi nel 2003 ha ricoperto anche la carica di Presidente del consiglio dell'Unione europea. Impossibile dimenticare il "contratto con gli italiani", il documento presentato e firmato l'8 maggio 2001, cinque giorni prima delle elezioni politiche, nel corso della trasmissione televisiva Porta a Porta condotta da Bruno Vespa. Con esso l'allora capo dell'opposizione si impegnavo, in caso di vittoria elettorale, a varare varie riforme riassunte in 5 punti e, in caso di mancata realizzazione di almeno 4 punti, a non ricandidarsi alle successive elezioni politiche. I cinque punti riguardavano: l'abbattimento della pressione fiscale, l'attuazione del Piano per la difesa dei cittadini e la prevenzione dei crimini, l'innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese, il dimezzamento dell'allora tasso di disoccupazione con la creazione di un milione e mezzo di posti di lavoro, l'apertura dei cantieri per almeno il 40% degli investimenti previsti dal Piano decennale per le Grandi Opere. Meno presente nella scena politica negli ultimi tempi, anche a causa delle condizioni fisiche e dei ricoveri in ospedale, il Cavaliere ha comunque fatto sentire il suo peso nelle scelte di governo e nella dialettica politica. Anche nell'attuale legislatura a guida di Giorgia Meloni, Berlusconi faceva da collante tra le posizioni di Fratelli d'Italia e quelle della Lega. Adesso il vuoto che lascia porta diverse incognite non solo per il futuro di Forza Italia, ma anche nella tenuta dell'intera maggioranza di governo, condizionata ancora dalle diverse visioni delle sue correnti. Unico suo rammarico, forse, quello di essere nominato Presidente della Repubblica, un sogno da lui sempre accarezzato ma mai apertamente ammesso.

Gianluca G. Ricci





G I U G N O 2 0 2 3

Europa Lavoro Magazine

Bimestrale della Conf.A.E.L. - Confederazione Autonoma Europea dei Lavoratori

Iscritta al Tribunale di Roma in data 29 marzo 2022 n.41/2022 del Registro Stampa

Direttore Responsabile
Direttore Editoriale
Editore

Gianluca G. Ricci
Domenico Marrella
Conf.A.E.L.
sede: via Adolfo Ravà 106 - 00142 Roma RM
tel. 06 1641 62200
ufficiostampa@confael.eu
www.confael.net

Grafica e impaginazione
Stampa: tipografia

WKN Srl - wknstudio.com
Punto Stampa Srl



DAL SINDACATO

- 6** *Il Manifesto Politico della Confael per un nuovo Modello Italia*
- 10** *Marrella, serve un Cnel indipendente per affrontare le sfide della digitalizzazione*

I SERVIZI

- 14** *L'importanza del Patronato e le sue funzioni*
- 16** *Storia, Ruolo e Mansioni del CAF*

DAL TERRITORIO

- 20** *Marcianò, gli investimenti sul dissesto sono una priorità, rischiamo di perdere il Pnrr*

LE IMPRESE

- 24** *La sovraniTA svenduta*

IL PERSONAGGIO

- 28** *Silvio Berlusconi (1936-2023): l'uomo, l'imprenditore e il politico*

Il Manifesto Politico della Confael per un nuovo Modello Italia

Presentato al direttivo di Fiuggi, chiede maggiori tutele per i lavoratori e rivoluzionare il sistema produttivo



Un nuovo “Modello Italia” per rafforzare il mercato del lavoro, rilanciare l’economia del Paese e rendere la fiscalità più equa e sostenibile. La Confael ha lanciato la proposta di definire un nuovo Modello Italia e lo ha fatto con il Manifesto politico nel quale ha indicato le principali misure per rilanciare il Paese. Presentato nel corso del Direttivo Nazionale di Fiuggi, il manifesto politico si articola su sei principali proposte d’intervento a partire dall’introduzione del salario minimo legale (facendo leva su quanto prevede l’art. 36 della Costituzione), passando per la graduale abolizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e l’applicazione dei nuovi contratti collettivi europei di lavoro nell’area dei Paesi dell’eurozona con il riconoscimento dei lavoratori quali parte attiva dell’azienda.

Gli altri punti riguardano la modifica e l’adeguamento dello statuto dei lavoratori (legge n. 300/70 del 20/05/1970), il ripristino dell’art. 18 “europeo” attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare con referendum se non modificato nel nuovo statuto dei lavoratori, l’approvazione di un nuovo vademecum in materia di sicurezza sul lavoro. In questo caso, la Confederazione chiede di modificare la disciplina prevista dal decreto legislativo 81 del 2008, e di individuare in particolare delle norme più rigide e i compiti, le mansioni e le maggiori responsabilità sui controlli effettivi per i soggetti competenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Queste norme poi si applicheranno sia nel settore pubblico che nel privato.

La Confael propone poi il riordino e la modifica del Modello Italia con una nuova fiscalità, l’aggiornamento del sistema pensionistico e previdenziale, l’innovazione e il monitoraggio del welfare 5.0, la ricerca scientifica, la formazione, la digitalizzazione, l’adeguamento delle strutture sanitarie, la modifica degli ammortizzatori sociali, misure adeguate per la denatalità, il potenziamento dei servizi, nuovi fondi, strutturazione e nuova legislazione sulle disabilità e sugli stati di invalidità civile e sul terzo settore.

Il segretario generale Domenico Marrella presentando il manifesto nel corso del direttivo di Fiuggi ha spiegato i motivi delle proposte. Sull’introduzione progressiva del salario minimo – ha detto – “le aziende avranno modo di adattarsi gradualmente alla misura, ma si offrirà immediatamente un ristoro ai tanti, troppi, lavoratori che percepiscono retribuzioni ben al di sotto di queste soglie. E per inciso, lo fanno in forza di un contratto collettivo che qualche sindacato ha, vergognosamente, sottoscritto”.

Sull’abolizione dei contratti collettivi Marrella è stato perentorio: “viste le storture che questo strumento provoca, non c’è altra soluzione che abolirlo e introdurre direttamente i contratti collettivi europei. Anche perché questo renderebbe a tutti gli effetti i lavoratori una parte attiva dell’azienda”. L’obiettivo resta quello di ridisegnare da zero il mercato del lavoro italiano. “Gli ammortizzatori sociali – ha aggiunto il leader della Confael – vanno ripensati completamente, e per questo occorre costituire un tavolo a cui siedano Ministero del Lavoro, Inps e parti sociali. Troppo spesso poi le donne sono costrette a scegliere tra lavoro e maternità. In questo caso si può intervenire solamente garantendo maggiori servizi alle neo-mamme”. Nel corso del direttivo è stato affrontato con forza il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il sindacato ha quindi lanciato una campagna educativa e di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro rivolta agli studenti delle scuole superiori. La proposta è contenuta nella mozione che la Confael ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Secondo la Confederazione Autonoma Europea dei Lavoratori, è fondamentale che le attività di educazione e sensibilizzazione sul tema della sicurezza partano fin dai banchi di scuola. “Preso atto della gravità della drammatica situazione – si legge nella mozione – rilevata dalle evidenze statistiche che raffigurano un fenomeno che non accenna a diminuire, vogliamo prestare maggiore attenzione alle giovani generazioni”.

“L’obbligo di garantire la sicurezza dei propri dipendenti spetta interamente al datore – ha sottolineato il segretario generale Domenico Marrella. - Gli incidenti su luoghi di lavoro non possono in alcun modo essere addebitati ai lavoratori. Ma gli addetti devono essere i primi a vigilare sul rispetto delle norme in materia e a segnalare le violazioni. E i percorsi formativi che intendiamo promuovere serviranno in primo luogo a chiarire quali siano i diritti e i doveri di ogni lavoratore e di ogni datore di lavoro”.

Nel corso dei lavori del Direttivo è stata inoltre approvata all’unanimità l’indizione della Giornata del Lavoro Itinerante, che partirà – sempre il 1 maggio - dalla Calabria e raggiungerà Roma, dopo aver attraversato tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Sempre su decisione del direttivo è nata Confael Giovani, il comparto che si occuperà della tutela, della formazione e della promozione dei giovani nel mondo del lavoro. Presidente pro tempore di Confael Giovani è stato nominato Daniele Epifani, 32 anni, attuale direttore dell’Ufficio Caf e Patronato. Nel corso della due giorni di Fiuggi, infatti, i delegati hanno discusso sull’importanza dei giovani come “Vera linfa del Sindacato per il futuro”, sottolineando la necessità di dare loro la possibilità di potersi misurare con il mercato del lavoro e di poter tutelare anche coloro che in giovane età si affacciano nel mondo sindacale.

“Ringrazio la Segreteria Nazionale – ha commentato il presidente pro tempore Daniele Epifani - per la proposta di presidenza del nuovo comparto Confael Giovani e i membri del direttivo per avermi eletto. Sono fiero e orgoglioso di rappresentare la categoria. Adesso lavoreremo celermente per costituire un’equipe nazionale in grado da proporre e soprattutto attuare iniziative rivolte ai giovani in ambito previdenziale, lavorativo e studentesco”.







Marrella, serve un Cnel indipendente per affrontare le sfide della digitalizzazione

Al convegno organizzato dal Centro Studi Tina Anselmi anche il presidente Brunetta: “Una Repubblica fondata sul lavoro vuol dire avere la pazienza per il riformismo”

“È fondamentale rilanciare l’attività propositiva del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, e l’organo deve assumere un ruolo indipendente rispetto alla politica”. È la richiesta che ha lanciato Domenico Marrella, segretario generale della Confael, nel corso del convegno “Attualità della Costituzione 75 anni dopo: Lavoro, Economia e ruolo del Cnel” che si è tenuto proprio presso la sede del Consiglio Nazionale, alla presenza tra gli altri del neo-presidente Renato Brunetta. L’evento è stato organizzato dal Centro Studi Tina Anselmi – costituito in seno alla Confael - nonché dalla fondazione Bruno Buozzi, e dalla Fondazione Dioguardi. È servito proprio per tracciare un bilancio sul ruolo e sull’operato del Cnel e a fornire idee e proposte per la sua riforma.

“Serve una riforma coraggiosa, in chiave moderna e esaustiva del Cnel” ha spiegato il presidente del Centro Studi Tina Anselmi, Michele Marino, aprendo la tavola rotonda. E quindi ha sottolineato che la riforma deve riguardare diversi aspetti: “Disciplinare i criteri di rappresentanza dei sindacati e delle maggiori associazioni di categoria; stabilire le responsabilità, gli obblighi e le incompatibilità dei componenti; determinare i requisiti formali che devono possedere Presidente, Vicepresidente e Consiglieri; e sancire lo status istituzionale, giuridico e economico del Presidente in modo da assimilarlo alle figure di Presidente degli altri organi di rilievo costituzionale”.

La storia del Cnel, come ha ricordato Alfonso Celotto, professore di Diritto Costituzionale presso l’Università Roma 3, inizia ben prima della Costituzione. Già alla fine dell’800 si discuteva della possibilità di dare vita a un organo che avesse il compito di rappresentare le necessità dei lavoratori e del mondo produttivo in generale. Un dibattito che si è riaperto più volte nel corso degli anni, e che poi si è fatto incalzante all’interno dell’Assemblea Costituente. Alcuni padri costituenti addirittura pensavano a una sorta di terza camera, i cui componenti fossero eletti democraticamente e non nominati dal governo, e questo affinché non fosse ridotto a un mero organo burocratico. Addirittura c’era chi chiedeva che al Cnel venissero delegate delle funzioni legislative. “Nel 1948 però c’è la spaccatura definitiva del Paese, ed è nato quello che Piero Calamandrei ha definito ostruzionismo di maggioranza” ha sottolineato Celotto. “Questo ha fatto sì che venissero accantonati tutti gli organi che avrebbero potuto togliere sovranità al Parlamento, e che la Costituzione da programmatica diventasse meramente precettiva. La Corte Costituzionale, il CSM, il referendum abrogativo... per lungo tempo non ricevettero attuazione. Il Cnel in particolare dovette aspettare 10 anni”. Peraltro, il Consiglio dell’Economia e del Lavoro è stato spesso additato come il simbolo dell’inefficienza dello Stato, “ma questo non è vero” ha detto ancora Celotto, “un organo di per sé non è buono o cattivo, dipende dall’utilizzo che se ne fa. E ha tutte le potenzialità per tonare a essere quello che il Costituente voleva. Oltretutto, non serve una riforma, la presidenza Treu ha già dimostrato che può collaborare efficacemente nell’iter legislativo”.



Di diverso avviso Antonio Felice Uricchio, presidente dell'Anvur, secondo cui una riforma è necessaria per fronteggiare l'evoluzione che la nostra società sta vivendo. "Per la prima volta nella nostra Costituzione, abbiamo la possibilità di offrire una lettura che parla di diritto al futuro e di equità intergenerazionale. Di offrire una prospettiva all'interno di una dinamica evolutiva, e di spingere per una rivalutazione del lavoro e dell'economia che sono elementi essenziali del diritto al futuro a cui bisogna dare concretezza". E ha sottolineato quindi che si tratta di un passaggio fondamentale: la digitalizzazione, l'evoluzione tecnologica e l'avvento dell'intelligenza artificiale rischiano di avere un impatto fortissimo sul mercato del lavoro. Dobbiamo capire, insomma, come raccogliere tutte le nuove sfide, come ha evidenziato Gianfranco Dioguardi, presidente della Fondazione Dioguardi: "Stiamo vivendo in un'epoca di profondi cambiamenti sociali, di evoluzioni tecnologiche, è un'epoca di complessità crescente, ed è per questo che è necessario aggiornare la Costituzione. Il lavoro è un aspetto fondamentale per la democrazia, ma sta tornando a assumere la connotazione di maledizione pubblica, e invece deve essere e deve rimanere un luogo di realizzazione di sé stessi".

"Una Repubblica fondata sul lavoro vuol dire avere la pazienza per il riformismo, la capacità di individuare gli equilibri, i compromessi" ha detto Renato Brunetta, per spiegare quanto sia difficile contemplare tutte queste esigenze. E quindi ha citato come esempio il lavoro che ha svolto il Cnel sul decreto Flussi: "Stiamo stati chiamati a comporre le opinioni di tutte le parti sociali per fornire un parere che contribuisca a definire il fabbisogno di cittadini extracomunitari che di anno in anno devono essere regolati. Non è facile, non basta stabilire quanti lavoratori servano nell'agricoltura, quanti nel welfare familiare, e quanti nell'industria. Occorre definire i livelli salariali, le garanzie, le skills richieste, le dotazioni sociali, il ruolo delle famiglie. I diritti. Il Cnel si candida a luogo che - sentite le parti sociali - costruisce un'analisi di grana sottile da fornire al governo". E in generale, sulla situazione del lavoro: "Oggi abbiamo i più alti di tassi di occupazione mai registrati dalle statistiche. È vero che ci dobbiamo interrogare sulle tipologie di contratti e sulle retribuzioni, ma a prescindere da questo, il traguardo che abbiamo raggiunto non può bastare". Anche perché, "abbiamo enormi differenze nei tassi di occupazione in base al genere, o tra le varie classi di età, e questo è un segno di squilibrio. È un segno di fallimento".



“È necessario che il Cnel diventi un organismo terzo rispetto alla politica, che fornisca degli indirizzi concreti per riformare il mercato del lavoro” ha chiesto invece il segretario della Confael Domenico Marrella. “La Confael, con il proprio manifesto politico, ha lanciato diverse proposte per mettere mano a una serie di questioni sociali, a iniziare dalla riforma dello Statuto dei Lavoratori e da un salario più adeguato. La Confael è l’unico sindacato che ha il coraggio di parlare di un salario minimo, è necessario uniformare le nostre retribuzioni a quelle degli altri Paesi comunitari. Come sindacato, inoltre, abbiamo proposto di intervenire sul welfare aziendale: i nostri dirimpettaï parlano di partecipazione agli utili dell’azienda, di un welfare di stampo occidentale, di un pacchetto famiglia per tutelare il ruolo della donna, di un sistema previdenziale e pensionistico differenti. È chiaro che non sono riforme semplici, abbiamo un debito pubblico elevatissimo, ma il principale nodo da sciogliere è che serve un cambiamento culturale”. E il Cnel deve diventare uno dei fulcri per sostenere questa rivoluzione.



L'importanza del Patronato e le sue funzioni



di Daniele Epifanio responsabile area Consulenza Previdenziale

Cenni storici:

La nascita del patronato risale al 1917, quando si ritenne necessario disciplinare la tutela dei lavoratori agricoli contro gli infortuni sul lavoro. Nel 1923 la normativa si ampliò anche alle prestazioni previdenziali. Solo nel 1947, con il decreto legislativo 804, assistiamo al primo riconoscimento dell'ente di Patronato con la costituzione dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) e delle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) avvenuta con la caduta del regime fascista e la nascita delle associazioni sindacali libere.

Missione:

Oggi il Patronato rivolge la sua assistenza ad una platea decisamente più ampia andando a toccare ogni categoria - di lavoratori e non - dell'intera popolazione. La sua attività è svolta grazie alla presenza di numerosi sportelli presenti su tutto il territorio, aderenti ad una delle attuali 24 sigle riconosciute dal Ministero del Lavoro, che offrono consulenze gratuite finalizzate all'ottenimento di prestazioni previdenziali, sanitarie e socio- assistenziali nonché all'espletamento di pratiche in materia di immigrazione, previo conferimento del mandato di assistenza sottoscritto dal cittadino.

Con la collaborazione del Centro di Assistenza Fiscale (CAF), braccio destro del Patronato e spesso presente all'interno dello stesso ufficio, è possibile fornire in modo contestuale all'assistito, tutti gli strumenti, informazioni e documenti utili, necessari alle proprie esigenze.



Operazioni:

Le pratiche comunemente richieste sono classificate per macro-aree così suddivise:

- Prestazioni a Sostegno del Reddito: Naspi; Disoccupazione per Agricoli o Rimpatriati; Maternità; Bonus Nido; Assegno Familiare; Assegno Unico; Fondo di Garanzia...
- Previdenza: Pensione Diretta o Indiretta; Consultazione e Rettifica/Aggiornamento della posizione contributiva; Accredito del Servizio di Leva; Ricongiunzione contributiva presso o da altre casse diverse dall'Inps; Inabilità parziale o totale al lavoro; Totalizzazione con periodi di lavoro all'estero; Rivalutazione della pensione...
- Socio-assistenziale: Invalidità Civile; agevolazioni Legge 104/92; Cecità; Sordità; Disabilità;
- Assegno Sociale; Reddito/Pensione di Cittadinanza...
- Interventi Inail: Malattia Professionale; Danno Biologico; Causa Di Servizio; Indennità Temporanea; Pensione Privilegiata; Diritto a rendita...
- Immigrazione: Rilascio/Rinnovo Permesso di Soggiorno; Rilascio/Aggiornamento Carta di Soggiorno; Cittadinanza; Decreto Flussi, Sanatoria; Test Italiano...

Convenzioni:

Gli istituti di Patronato hanno la possibilità di sottoscrivere convenzioni con Medici Legali e Avvocati così da poter assistere il cittadino non solo in fase amministrativa, ma anche giudiziaria impugnando indebiti su erogazioni Inps, reiezioni di qualsiasi tipologia di pratica, errate valutazioni a seguito di accertamenti medici per il riconoscimento di invalidità, disabilità, inabilità al lavoro o grado di infortunio Inail.

Finanziamenti:

Come precedentemente accennato, l'attività di patronato deve ritenersi a tutti gli effetti gratuita nei confronti dei propri assistiti in quanto i finanziamenti destinati a tali attività derivano dal prelevamento del gettito fiscale di ogni contribuente e costituiscono il "Fondo Patronati", pubblicato ogni anno attraverso decreti ministeriali.

Vigilanza:

Enti Pubblici, Agenzie delle Entrate e Del Lavoro hanno disposto una rete di comunicazione atta a scambiarsi informazioni utili al fine di evitare la concessione di prestazioni scaturite da omesse o mendaci dichiarazioni dei cittadini. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha istituito invece un organo di vigilanza, composto dai propri funzionari, che annualmente ispeziona gli archivi documentali delle sedi territoriali e i requisiti strutturali delle stesse.



Storia, Ruolo e Mansioni del CAF



di Raffaella Cariglia Tantimonaco e Leonardo Ferrante Carrante



I CAF: centri di assistenza fiscale, sono uffici presenti su tutto il territorio nazionale, sono stati istituiti dalla legge 413 del 1991 e sono iscritti ad un albo nazionale presso il Ministero delle Finanze.

Già dalla loro denominazione appare chiaro che il ruolo principale è quello di svolgere pratiche di carattere fiscale. Ma poi offrono anche assistenza ai lavoratori, pensionati, cittadini stranieri, studenti, datori di lavoro e alle società nei loro adempimenti fiscali.

Nella maggior parte dei casi i servizi offerti sono gratuiti; pochi di essi, tuttavia, sono servizi a pagamento.

Nello specifico, il Caf si occupa dell'assistenza alla corretta compilazione e trasmissione di documenti, come ad esempio il modello ISEE, il modello 730, modello Redditi (ex Unico), il modello RED- modello INVCIV, modello ICLAV, rilascio Spid, rilascio firme digitali, Pec, stesura contratti di locazione e relativa registrazione, compilazione ed invio dichiarazioni di successione, volture catastali, visure catastali e camerali, assunzione e gestione buste paga servizio colf e badanti, calcolo IMU calcolo del modello F24, rateizzazioni e rottamazioni delle cartelle esattoriali.

Se l'assistenza è limitata alla sola trasmissione di documentazione già precedentemente compilata, tutti i servizi sono garantiti dallo Stato e quindi gratuiti. Nel caso in cui l'assistenza includa anche la compilazione effettiva dei modelli fiscali, questa sarà fornita solo previo pagamento.

I Caf sono ottime risorse a disposizione del cittadino per non incorrere in errori di compilazione della documentazione necessaria che porterebbero all'emissione di cartelle esattoriali e sanzioni.

Possiamo inoltre dividere i Caf in due sottogruppi: i Caf per lavoratori dipendenti, dedicati, appunto, a tutti i lavoratori dipendenti e i Caf dedicati all'assistenza dei datori di lavoro.

Come abbiamo già detto in precedenza, tutte le procedure relative alla trasmissione di modelli precompilati sono sempre garantite dall'erario, come per esempio i modelli ISEE.

Il modello ISEE: è un modello che dà un quadro generale sulla situazione economica di una famiglia su base dei dati e della documentazione trasmessa riguardo il reddito percepito di chi presenta la DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) e dei componenti della sua famiglia.

Tale modello è necessario per l'accesso a benefici, contributi, bonus e servizi riconosciuti ai cittadini, come ad esempio il reddito di cittadinanza o i bonus maternità, bonus bebè, assegno unico universale.

Il modello ISEE ha anche tipologie specifiche come: L'ISEEU che viene utilizzato dagli studenti per accedere alle prestazioni per il diritto allo studio e l'ISEE corrente, necessario per le variazioni della situazione reddituale.

Per il suo calcolo si considerano anche le informazioni relative alle proprietà, ai conti intestati e qualunque bene mobile e immobile.

Alcuni dei documenti da fornire al CAF per compilare la DSU e poter conseguenzialmente effettuare il calcolo del modello ISEE sono ad esempio:

- Documento d'identità e carta dei servizi di tutti i componenti del nucleo familiare;
- Contratto d'affitto;
- Modello 730 o modello unico / modello CUD;
- Indennità;
- Trattamenti di previdenza e assistenza;
- Reddito IRPEF;
- Borse di studio;
- Assegni di mantenimento;
- IRAP per imprenditori agricoli;
- Documenti riguardanti il patrimonio come depositi bancari, postali, libretti di deposito;
- Giacenza media annuale di depositi bancari e postali;
- Certificati catastali, atti notarili di compravendita, successioni e qualsiasi documentazione riguardante proprietà.



Il CAF, entro 4 o giorni dall'invio effettivo della DSU all'INPS, fornirà il modello ISEE valido per accedere ai servizi. Tra i servizi a pagamento che riguardano la compilazione effettiva di modelli fiscali, c'è ad esempio il modello 730. Il modello 730 è il modello per la dichiarazione dei redditi dedicato ai lavoratori dipendenti e pensionati, viene messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate in una specifica area del suo sito internet accessibile tramite il codice PIN dei servizi telematici oppure tramite identità SPID (Sistema pubblico dell'identità digitale), utilizzando le credenziali rilasciate dall'INPS o la carta nazionale dei servizi tramite E-reader.

Questo può essere anche elaborato direttamente dagli operatori CAF previa autorizzazione del richiedente per l'accesso al modello precompilato presente sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Successivamente a tale autorizzazione, il cittadino dovrà trasmettere tutta la documentazione necessaria per procedere con la compilazione del modello. In particolare, dovrà fornire la certificazione unica e i documenti necessari per giustificare le detrazioni fiscali, anche se tali dati dovessero essere già presenti nel modello precompilato.

Il compito del Caf è verificare che la documentazione presentata sia conforme alle leggi vigenti e quindi confermare che ci sia una corrispondenza tra i dati percepiti e quanto pagato durante l'anno precedente.

È bene evidenziare le differenze tra Caf e patronato: per quanto spesso confusi, il Caf e il patronato si individuano come due istituzioni differenti. Il Caf fornisce solamente di assistenza fiscale. Il patronato invece si occupa di servizi legati alla previdenza sociale come le indennità fornite dallo Stato, il sussidio di disoccupazione, il reddito di cittadinanza o l'assegnazione dei bonus. Il patronato però può anche espletare alcuni adempimenti fiscali, e questo aspetto contribuisce a alimentare la confusione. La gamma di servizi offerti è certamente più ampia dato che il patronato è un servizio finanziato direttamente dallo Stato.



Tuttavia, a volte, il Caf può commettere degli errori, i più comuni sono due: la non trasmissione delle dichiarazioni del contribuente o un errore di compilazione.

In tal caso il contribuente può sporgere regolare denuncia e richiedere il relativo risarcimento, poiché il Caf non ha rispettato il dovere di “diligenza nell’adempimento” prevista dall’articolo 1176 del Codice Civile.

In base alle disposizioni del 30 marzo 2019, nel caso in cui vi siano delle difformità in documenti come il 730, il Caf è tenuto a pagare un importo pari al 30% della maggiore imposta riscontrata, sempre che l’errore non sia stato commesso dal contribuente in fase di trasmissione dei dati.

Tali disposizioni inoltre confermano che il Caf può comunicare l’errore al contribuente e procedere alla trasmissione all’Agenzia delle Entrate della dichiarazione rettificata, sempre che la non conformità della documentazione non sia stata già notificata.

Il Sindacato Confael intende offrire attraverso il suo Caf un valore aggiunto per il cittadino e per la collettività tutta, promuovendo, mediante il rispetto delle leggi, il principio di equità sociale proporzionato alle risorse collettive del Paese. La nostra attività è ispirata ai valori della legalità e della solidarietà, allo stesso tempo, richiede un elevato livello di specializzazione, competenza e capacità di ascolto dei milioni di cittadini che si rivolgono annualmente per richiedere assistenza.



Marcianò, gli investimenti sul dissesto sono una priorità, rischiamo di perdere il Pnrr

Fondamentale puntare su un settore che piace all'imprenditoria femminile: quasi un'azienda su tre guidata da una donna



Un'agricoltura che dopo due anni di siccità adesso viene devastata da violente alluvioni. Che ha a disposizione una grossa fetta del Pnrr, ma che non riesce a spendere le risorse. E che nonostante le sfide riveste un'importanza fondamentale per il nostro Paese. In termini economici, ovvio, ma anche perché questo settore dà vita a alcuni dei prodotti che meglio di tutti incarnano il concetto di Made in Italy. E poi perché si è dimostrato in grado di attrarre sempre più giovani e donne. Con Antonio Marcianò, Segretario Nazionale del Comparto Agricoltura e Forestazione, discutiamo dei problemi e delle sfide che deve affrontare il settore.

Partiamo subito dalle alluvioni che hanno colpito l'Emilia Romagna in particolare. Qual è la situazione?

Il comparto agricolo è ormai in ginocchio. Quest'anno la grave situazione climatica ha distrutto il 10% della produzione agroalimentare nazionale, e quindi le perdite ammontano a 6 miliardi euro. Il 42% della superficie agricola è stata pesantemente colpita e questo ha compromesso intere filiere: dall'ortofrutta, alle sementi, al settore vitivinicolo. Anche gli allevamenti sono in grande sofferenza, e parliamo di 245mila animali allevati nelle stalle della Romagna. Il crollo della produzione avrà conseguenze molto pesanti non solo sulle aziende, ma anche sull'occupazione. Il rischio è di perdere 50mila posti di lavoro nell'intera filiera. Il problema, oltretutto, è che non si tratta più di eventi da affrontare singolarmente, ma di un quadro complesso per il quale occorre una strategia efficace di prevenzione. E per questo, è necessario che la volontà politica regionale - che purtroppo finora è mancata - converga verso l'obiettivo comune di mitigare e adattarsi al cambiamento climatico.

Come diceva, non si tratta di fenomeni isolati. Anzi, prima delle alluvioni abbiamo sofferto una siccità che è durata quasi due anni. E ne stiamo ancora pagando le conseguenze. Le aziende agricole italiane sono in grado di correre ai ripari?

La maggior parte sta attraversando un momento di grande difficoltà e di incertezze. L'auspicio è che la politica a tutti i livelli, in questo momento particolare di varo della nuova Pac – la Politica Agricola Comune - e del Pnrr, affronti in modo sistematico lo sviluppo del settore, ascoltando le istanze della società civile e non trascurando la cura del territorio. Non si tratta solo di garantire delle risorse, c'è anche un problema di burocrazia infinita che impedisce, giusto per fare un esempio, agli agricoltori di effettuare qualsiasi intervento di pulizia e mantenimento dei rivali e dei fossi. Detto questo, ci sono differenze enormi tra Nord e Sud del Paese.

Ci spieghi meglio...

La siccità ha determinato un crollo produttivo del 27%, e il problema riguarda in modo particolare il Nord. L'emergenza chiaramente coinvolge anche il resto d'Italia, ma le regioni del Sud sono abituate a fare i conti con la mancanza di precipitazioni. E da lungo tempo investono ad esempio per costruire invasi e bacini per trattenere l'acqua, quando le piogge arrivano in eccesso. Il bacino padano, al contrario, ha sempre fatto affidamento sull'acqua che arrivava dallo scioglimento di neve e ghiacciai, e che in effetti dovrebbe garantire fino al 50-60% della portata primaverile e estiva. Con l'aumento della temperatura vedremo progressivamente sparire questa riserva. O meglio - senza contare i periodi di siccità prolungata che comunque bisogna mettere in conto - la quantità di acqua di scioglimento aumenterà nei prossimi 20 o 30 anni. Poi inizierà a ridursi, fino a quando i ghiacciai non spariranno del tutto. Se il surriscaldamento del pianeta prosegue a questo ritmo, abbiamo tra i 60 e i 100 anni prima che succeda.

Il Sud invece che problemi ha?

Come sempre ci dobbiamo preparare a una difficile stagione di incendi. Le Regioni più esposte sono la Puglia, la Calabria e la Sicilia che subiscono ogni anno dei danni ingenti. Oltre a bruciare interi ettari di agrumeti, vigneti e frutteti - che nel giro di qualche anno si possono ripiantare - rischiamo di perdere i grossi alberi come gli ulivi millenari. Oltretutto, l'80% della produzione di olio viene dalle Regioni del Sud, e si tratta di un prodotto fortemente identitario. Attraverso il Pnrr e la futura Pac dovremo potenziare la resilienza delle aziende e la competitività del sistema olivicolo italiano, e potenziare gli strumenti più efficaci di emergenza adottati dalla Protezione Civile.

Il Pnrr prevedeva che una fetta consistente di investimenti venisse destinata a fronteggiare il dissesto idrogeologico del Paese. Queste risorse però non verranno utilizzate per la ricostruzione, perché?

Su questo aspetto occorre essere chiari. Come ha spiegato la premier Meloni, i soldi per fronteggiare l'emergenza ci sono, ma non sono quelli del Pnrr, semplicemente perché il Piano non può essere utilizzato per gestire delle situazioni di emergenza. Il Pnrr per sua natura prescinde da eventi straordinari, quei fondi serviranno per lo sviluppo della logistica, la digitalizzazione aziendale e l'innovazione delle macchine agricole (la cosiddetta agricoltura 4.0), l'installazione di pannelli fotovoltaici, il miglioramento della filiera agroalimentare etc. C'è il problema, però, che quelle opere dovranno essere realizzate e collaudate entro giugno 2026.

In molti credono che sarà difficile realizzare tutti i progetti del Piano, non solo quelli che riguardano il dissesto. Lei cosa pensa?

A conti fatti si tratta di investire i 42 miliardi di euro l'anno, e per molti è una missione "quasi impossibile". In effetti i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, non riescono a trovare tutti gli architetti, gli ingegneri, gli agronomi, gli esperti di diritto comunitario - i tecnici insomma - di cui avrebbero bisogno. Anche perché offrono dei contratti triennali, con compensi relativamente bassi. In questo modo, non solo si rischia di perdere il treno del Recovery Plan, ma anche la possibilità di trasformare la Pubblica Amministrazione, e di renderla una volta per tutte efficiente e sburocratizzata.

E per quanto riguarda il dissesto idrogeologico?

Purtroppo molti progetti sono particolarmente complessi, al momento sembra molto difficile che vengano realizzati tutti nel giro di tre anni. Devono diventare una priorità, rischiamo di perdere un treno che non passerà mai più.

Quali altri interventi sono necessari secondo lei?

Gli agricoltori vanno aiutati. I sostegni economici servono, certo. Ma quello che serve è soprattutto una formazione mirata che apra le porte all'innovazione. Le condizioni di incertezza nella quale si trova a operare il settore agro-alimentare richiedono l'impegno di tutti a rivedere il proprio comportamento. È indispensabile inoltre che tutte le componenti del sistema - gli organi di rappresentanza professionali, le strutture di produzione associative, le istituzioni pubbliche, e anche il mondo della ricerca - adottino un atteggiamento innovativo. Perché grazie all'innovazione è possibile migliorare la gestione del territorio, usare meno fertilizzanti e pesticidi, adottare pratiche agricole sostenibili per aumentare le rese, diversificare la produzione, preservare la biodiversità e fermare il degrado ambientale.

Un dato positivo - che mette in luce l'ultimo censimento sull'agricoltura - è che i giovani stiano riscoprendo questo settore. E che stiano dando un contributo significativo per impiegare nuove tecnologie...

Sanno anche adottare strategie innovative, e hanno una grande attenzione verso la qualità dell'offerta produttiva, la tutela dell'ambiente e dei fabbisogni del territorio. Tutti aspetti che migliorano la vitalità non solo economica, ma anche sociale, dei contesti agricoli. Oltretutto si possono sfruttare le risorse del Feasr, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale che serve a finanziare le Pac. Ha una dotazione complessiva di 100 miliardi di euro da utilizzare entro la fine di quest'anno per promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale, potenziare redditività e competitività, favorire l'organizzazione della filiera alimentare, preservare gli ecosistemi, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Per questo motivo, il Sindacato deve sostenere le iniziative formative - tramite accordi con scuole, università e centri di ricerca - che favoriscano l'inserimento di giovani, ma anche delle donne.

Il settore in effetti sta attraendo sempre più anche le donne, come mai?

Negli ultimi anni, le difficoltà per l'economia e per il mondo del lavoro le hanno spinte a guardare sotto una luce diversa il settore, che a quel punto si è trasformato in una vera e propria occasione imprenditoriale. Le imprese agricole italiane condotte da donne sono più di 210.000 e rappresentano il 29% del totale delle imprese attive: la Regione che ne conta di più è la Sicilia, oltre 25mila, seguita dalla Puglia (circa 23.500) e dalla Campania (quasi 21.500). Questo trend va incentivato, e ad esempio la misura "Più Impresa" estende alle donne, senza limite di età, le agevolazioni previste per i giovani imprenditori agricoli.

Un altro problema annoso che riguarda il comparto agricolo è quello del caporalato. Come riesce a intervenire il Sindacato?

In Italia, il caporalato è diffuso in modo capillare non solo al Sud, ma anche al Centro e al Nord. Il settore agricolo è quello più colpito, perché è quello che fa maggior uso dei contratti di breve durata, per gestire i picchi di produzione stagionale. Chi è sprovvisto di permesso di soggiorno è facile che finisca in un circolo vizioso di questo tipo. In questo caso occorre rivedere le politiche migratorie - non possiamo più permettere che le persone siano costrette a emigrare per sfuggire alla povertà - e riformare le leggi sulla cittadinanza, ma anche avviare percorsi che tengono conto dei bisogni primari dei lavoratori stranieri, come quello dell'abitazione. Non bisogna dimenticare però che spesso le vittime sono anche dei cittadini italiani. In generale, quindi, serve una risposta forte da parte delle istituzioni. E bisogna creare delle cabine di regia composte da sindacati, sociologi, forze dell'ordine, magistrati e criminologi, perché nessuno ha ancora chiaro quanto questo fenomeno sia vasto e complesso.



La sovranità svenduta

La nuova compagnia di bandiera rischia di trasformarsi
in un marchio cadetto di Lufthansa

Mario Clemente, Segretario Nazionale Confael Trasporto Aereo



L'intesa per la cessione della compagnia di bandiera a Lufthansa potrebbe condurci alla fine dell'aviazione civile italiana. È il risultato di una serie di tappe che la Segreteria Nazionale Confael Trasporto Aereo ha cercato in tutti i modi di scongiurare. Alitalia ha sperimentato una gestione inefficiente e poco trasparente nel corso degli anni. Decisioni sbagliate, cattive strategie di business e problemi finanziari hanno portato la compagnia di bandiera sull'orlo del fallimento. I governi che si sono succeduti negli anni hanno provato ripetutamente a intervenire, nessuno però è riuscito a scongiurare il default.

Alitalia nasce all'inizio del secondo dopoguerra, con il suo primo volo nel 1947, e da allora si stima che i contribuenti abbiano sostenuto un costo di 12 miliardi di euro. La prima privatizzazione risale al 1996, durante il governo Prodi, con il 37% delle azioni quotate e la KLM come nuovo partner tecnico. Tuttavia, questo accordo sfuma rapidamente. Nel 2006 si realizza un'altra parziale privatizzazione, con il 39% della compagnia venduto al consorzio Air France-KLM. A quel punto si fa strada l'ipotesi di un consorzio guidato da Cai, la Compagnia Aerea Italiana di Roberto Colaninno, in attesa di un nuovo partner tecnico che viene identificato solo nel 2014 con Etihad. Siamo nel 2017, quando Alitalia - saccheggiata delle ultime risorse che ha a disposizione e dell'immenso know how dei naviganti italiani - entra in amministrazione controllata. La crisi continua però a peggiorare.

Per maggior chiarezza è opportuno ripercorrere le fasi che stanno mutando per sempre il panorama di un'industria strategica come quella rappresentata dal trasporto aereo nazionale. Nel novembre del 2020 viene annunciata la creazione di ITA Airways, presentata come una soluzione per rilanciare l'industria dell'aviazione italiana ormai orfana della sua compagnia di bandiera. L'8 settembre 2021 si conclude, con esito negativo, la trattativa con i sindacati in merito al trasferimento della parte operativa di Alitalia nella nuova compagnia, mentre i rami Handling e Manutenzione vengono ceduti con accordi separati sulla base dell'art. 47 L.428/90. In seguito ITA procede ad acquisire la parte realmente operativa in forza dell'art. 2112 del Codice Civile: "In caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano". Il 14 ottobre 2021 Alitalia effettua il suo ultimo volo, e viene chiusa definitivamente. Il giorno successivo ITA inizia a operare applicando un regolamento aziendale che viene imposto unilateralmente ai lavoratori.

L'impatto che la creazione di ITA Airways ha avuto sulle condizioni dei lavoratori è stato drammatico. Molti dipendenti hanno vissuto un periodo di incertezza e precarietà lavorativa.

Le chiamate avvenivano telefonicamente, poi seguite da una semplice mail, sulla base di candidature all'assunzione effettuate attraverso una piattaforma terza. Il colpo di grazia è arrivato con l'evoluzione delle trattative sindacali nella nuova compagnia di bandiera. Il 2 dicembre 2021 i sindacati - composti da rappresentanti ex Alitalia già assunti in ITA Airways - hanno firmato un rinnovo del CCNL con una nuova appendice che allineava il regolamento aziendale ai nuovi importi salariali con ribassi del 40%. Ancora più preoccupante è il fatto che la trattativa sia stata gestita e conclusa da sindacalisti di basso livello, dipendenti di Alitalia SAI, che hanno riottenuto il posto di lavoro in ITA Airways su basi poco chiare. Queste persone, peraltro, nelle settimane successive hanno ottenuto significativi avanzamenti di carriera, sempre su basi sconosciute. E oggi, questi stessi individui, dopo aver sottoscritto accordi salariali al ribasso fino al 2025, sono coinvolti nelle trattative per gli aumenti stipendiali e proclamano scioperi contro le decisioni che essi stessi hanno preso.

Ciò solleva seri dubbi sulla coerenza e la sincerità di tali sindacalisti e sul loro impegno a difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori. Quella di ITA è stata, e continua a essere, una gestione negoziale opaca con mancanze di responsabilità da parte dei sindacalisti coinvolti. Anziché lavare, o meglio ripulire i panni sporchi in casa, si è deciso di mandarli alla lavanderia tedesca. È necessario fare luce su questi eventi e garantire che tali pratiche inaccettabili non si ripetano, proteggendo i diritti dei lavoratori e promuovendo una cultura di trasparenza e giustizia nel mondo del lavoro. Invece, bisogna sottolineare che durante tutta la trattativa e la firma degli accordi, i livelli Federali e Regionali di Cgil, Cisl e Uil sono stati sorprendentemente assenti. E bisogna sottolineare, soprattutto, che la Confael è stata arbitrariamente esclusa dalle trattative. In questo modo non è stata garantita una piena partecipazione e una rappresentanza adeguata dei lavoratori. Questa situazione evidenzia chiaramente un fallimento nel promuovere una negoziazione equa e trasparente. Purtroppo il progetto ITA sta perdendo le stesse sfide che hanno afflitto Alitalia. In particolare lo Stato Italiano è stato incapace di sradicare quello che l'attuale Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito il "caporalato alato", riferendosi ai molteplici interessi sindacali che ruotano attorno alla gestione delle nomine e delle assunzioni nel Trasporto Aereo pubblico. Era una piaga che affliggeva Alitalia, e che ITA sembra aver ereditato in pieno. Ad oggi pesano 1300 cause di dipendenti ex Alitalia che reclamano un posto di lavoro in ITA in barba alla discontinuità chiesta da Bruxelles; chissà se il caporalato alato riuscirà a spuntarla anche questa volta vincendo i ricorsi?

La creazione di ITA Airways è stata presentata come una soluzione per rilanciare l'industria dell'aviazione italiana e invece ha registrato nel corso del 2022 una perdita operativa di circa 600 milioni di euro, corrispondente a oltre il 40% del fatturato e a una cifra sconvolgente di circa 1,5 milioni di euro al giorno. Inoltre, se si considera che la perdita netta supera un terzo del capitale, la società già alla fine dell'anno scorso si trovava in una situazione disciplinata dall'articolo 2446 del Codice Civile, ovvero riduzione del capitale per perdite.

Già dalla sua nascita, ITA Airways, sembrava essere in cerca di un partner: chi altri avrebbe messo in vendita una nuova compagnia aerea che ha avuto a disposizione 3 miliardi di euro (al momento incassati meno della metà) dall'UE? Solo uno Stato con il caporalato alato che impone nomine e assunzioni poteva farlo. Peraltro affidando la guida della compagnia a dei manager che avevano già mostrato la loro incompetenza, e che erano stati capaci solamente di mettere in vendita un asset strategico per il nostro Paese.

Il pre-accordo con Lufthansa può sancire la rinuncia all'indipendenza e all'autonomia del trasporto aereo in cambio di una presunta stabilità finanziaria.

Andrebbe ricordato che nel 2020, a causa degli impatti negativi della pandemia di COVID-19 sull'industria dell'aviazione, il governo tedesco ha fornito un ampio pacchetto di aiuti finanziari per sostenere la compagnia aerea durante la crisi. Tra le misure, anche un'infusione di liquidità di 9 miliardi di euro, che è stata fornita sotto forma di prestiti e acquisto di azioni. In questo modo il governo ha acquisito una quota del 20% nel capitale azionario di Lufthansa e ha ottenuto diritti di voto corrispondenti. Inoltre, sono state previste misure di salvaguardia per proteggere l'azienda da acquisizioni ostili. Questo aiuto finanziario aveva l'obiettivo di stabilizzare Lufthansa e garantire la sua sopravvivenza durante il periodo di grave crisi nel settore dell'aviazione.

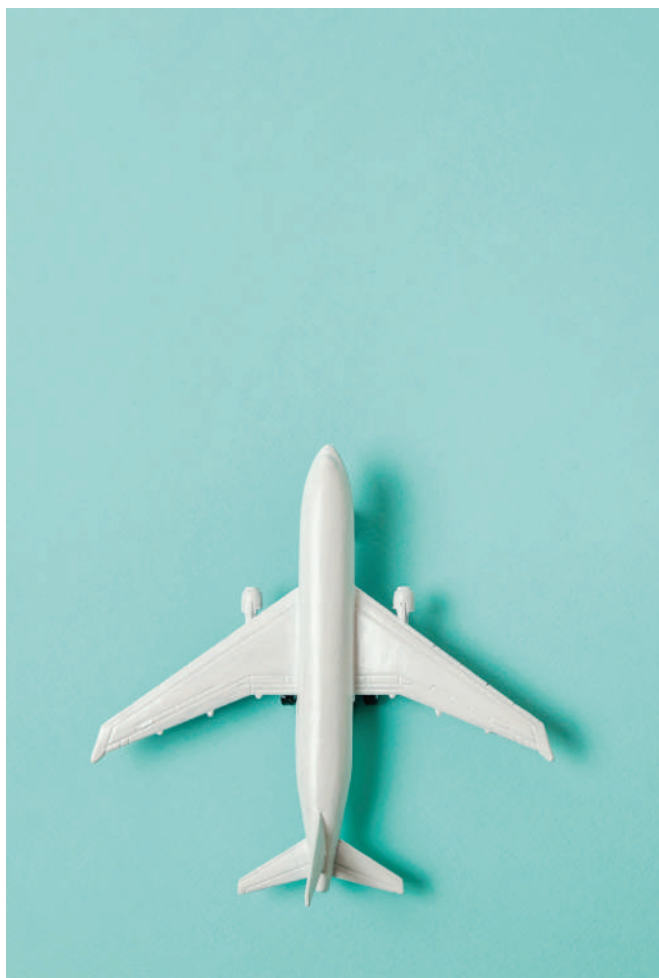
Tuttavia, va notato che successivamente, nel maggio 2023, il Tribunale europeo ha bocciato quel pacchetto come un aiuto di Stato, e quindi come una violazione delle norme europee sulla concorrenza. Secondo il Tribunale, l'acquisizione della quota azionaria da parte del governo tedesco e le misure di salvaguardia costituivano una distorsione del mercato dell'aviazione. Questa decisione ha portato a una riflessione sul ruolo e sulla regolamentazione degli interventi pubblici nel settore dell'aviazione. Inoltre, da diversi anni, Lufthansa demanda gran parte delle operazioni europee alla sua controllata Eurowings che a sua volta rivende i voli a compagnie, molto spesso sconosciute ai passeggeri, nate come semplici ACMI, cioè come compagnie aeree che operano per conto di altri vettori.

Nonostante tutto questo, a maggio scorso, il Ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti ha siglato un accordo con il CEO della compagnia aerea tedesca Lufthansa, Carsten Spohr per la cessione di ITA Airways, e non possiamo trascurare i dettagli importanti di questo accordo. Si prevede che ITA Airways raggiunga il breakeven - il punto di pareggio - entro il 2025, con una quota residua tra il 5% e il 10% riservata al Mef. L'ingresso della Lufthansa sarà suddiviso in due fasi, con la prima fase che riguarderà il 40% delle azioni, corrispondenti a un investimento di 320 milioni di euro, e la seconda fase che coinvolgerà il restante 50-55%, equivalente a circa 500 milioni di euro. Questo accordo, però, dovrà affrontare importanti prove prima di essere approvato definitivamente. La Corte dei Conti italiana dovrà esaminarlo attentamente e l'Antitrust europeo sarà coinvolto nel processo di valutazione, il quale richiederà del tempo. Inoltre, si dovranno affrontare questioni riguardanti i patti para-sociali, come la responsabilità operativa immediata affidata ai rappresentanti tedeschi. Anche l'Antitrust di Bruxelles dovrà pronunciarsi e ha già richiesto chiarimenti su diverse questioni, tra cui la necessità di adottare misure correttive per evitare la formazione di monopoli de facto, come la cessione degli slot in alcuni aeroporti europei.

Come Confael Trasporto Aereo siamo chiamati a vigilare su ogni aspetto di questo accordo per evitare conseguenze negative per il trasporto aereo italiano. Il gruppo Lufthansa, che già comprende vettori di prestigio come Air Dolomiti, Austrian, Brussels, Swiss, Edelweiss, Eurowings e Sunexpress (e potenzialmente anche la compagnia portoghese TAP in un prossimo futuro, se i tedeschi vinceranno la gara con Air France), forzerà anche il cambiamento dell'alleanza commerciale da Sky Team a Star Alliance. Questo bouquet di vettori potrebbe contrarre l'offerta dei voli operati da ITA Airways, compromettendo la crescita della compagnia. C'è grande preoccupazione e incertezza tra gli addetti ai lavori poiché le conseguenze sono potenzialmente dannose per l'intero settore. Le ricadute di questa decisione rischiano di minare la capacità di contrattazione di ITA Airways, subordinando l'approvvigionamento di carburanti e servizi ai tedeschi. Inoltre, la razionalizzazione delle rotte potrebbe tradursi in un servizio ridotto e meno efficiente, con un focus esclusivo sui voli nazionali e alcune destinazioni selezionate come Africa, Asia e Sud America. Altre rotte più importanti poiché più remunerative e meno "faticose" per il personale di bordo, invece, potrebbero essere trascurate e lasciate a Lufthansa. I rischi legati al feederaggio sono reali, con la possibilità che le rotte dirette e strategiche vengano smembrate e gestite da altre compagnie, minando l'autonomia e l'identità stessa di ITA Airways.

Come ultimo contributo, il Mef verserà 250 milioni di euro nelle casse di ITA come parte finale degli 1,35 miliardi di euro autorizzati dalla Commissione europea. Questo sostegno finanziario contribuirà alla solidità finanziaria di ITA Airways e garantirà una transizione più stabile verso il successo nell'industria dell'aviazione.

Nonostante si parli di incremento della flotta - al momento gli aeromobili sono 70, dovrebbero diventare 94 entro il 2026 - è necessario sottolineare che il numero complessivo rimane relativamente limitato e potrebbe non essere sufficiente per garantire un'adeguata copertura delle rotte. Inoltre, l'aumento del personale potrebbe essere solo un'illusione, poiché non sono fornite informazioni dettagliate sulla qualità e sulla stabilità di questi posti di lavoro. Si parla di 2mila lavoratori in più entro tre anni raggiungendo così le 6mila unità. Inoltre, l'accordo commerciale con Trenitalia regalerebbe anche una fetta di introiti di un settore italiano ancora virtuoso.



Ci preoccupa il fatto che Lufthansa abbia affrontato gravi problemi finanziari nel passato, il che solleva dubbi sulla sua capacità di risolvere efficacemente le sfide che ITA Airways potrebbe incontrare. Inoltre, l'accordo porterà a una maggiore dipendenza da un altro grande attore del settore dell'aviazione, riducendo così la libertà di scelta e le opportunità di espansione per ITA Airways. Saranno prese decisioni importanti in base agli interessi della compagnia tedesca, a discapito degli interessi degli italiani e dei lavoratori di ITA Airways? È fondamentale che l'azienda italiana mantenga il controllo delle sue decisioni strategiche, senza subire interferenze esterne che potrebbero compromettere il suo futuro: l'accordo solleva interrogativi sulla direzione strategica di ITA Airways. La compagnia italiana deve mantenere la sua autonomia e libertà di scelta. E deve perseguire una chiara visione strategica che rispecchi le esigenze e le priorità dell'industria dell'aviazione italiana, piuttosto che adattarsi agli obiettivi e agli interessi di un partner esterno consolidato come Lufthansa. Inoltre, il numero di assunzioni previste solleva dubbi sulla reale volontà di creare posti di lavoro stabili e di qualità. Non è chiaro se le 1.200 assunzioni pianificate entro il 2027 siano sufficienti per affrontare le sfide e le esigenze dell'azienda. Anche perché la decisione di derogare ai requisiti di addestramento e alle normative dell'Enac solleva ulteriori dubbi sulla qualità e l'esperienza del personale che sarà impiegato. Le prospettive di assunzione sono un altro aspetto cruciale da considerare. È importante valutare attentamente la natura di queste opportunità di lavoro ed è fondamentale che le assunzioni avvengano in modo equo e trasparente, basandosi sulle competenze e sull'esperienza dei candidati. La possibilità di candidarsi per lavorare presso ITA Airways può sembrare un'opportunità positiva, ma le politiche di assunzione dell'azienda devono garantire criteri oggettivi e non discriminatori, selezioni trasparenti, consentendo a tutti di avere accesso alle informazioni necessarie e di presentare la propria candidatura in modo efficace. Il processo di selezione deve essere basato su criteri chiari e oggettivi, evitando qualsiasi forma di discriminazione basata su genere, etnia o background socio-economico.

Passando sotto il controllo tedesco sacrificheremo la nostra bandiera, ma non finiremo di sottrarre risorse pubbliche fintanto che non verrà sradicato il caporalato alato che la governa. In definitiva, questa acquisizione da parte di Lufthansa solleva molte preoccupazioni riguardo al futuro di ITA Airways e al mantenimento di un settore aereo italiano forte e indipendente. È necessario affrontare i problemi strutturali dell'industria dell'aviazione italiana in modo più approfondito, senza affidarsi esclusivamente a un accordo con un partner estero. Sono necessari impegni concreti per garantire la sostenibilità finanziaria, il rispetto dei diritti dei lavoratori e una visione a lungo termine per il settore dell'aviazione italiana che va assolutamente liberata dal suo caporalato. Confael Trasporto Aereo è impegnata a vigilare sull'accordo per proteggere il trasporto aereo italiano. E farà il possibile per evidenziare tutte le incongruità e le violazioni, questo matrimonio "nun s'ha da fare" per il bene del nostro amato tricolore.



Silvio Berlusconi (1936–2023): l'uomo, l'imprenditore e il politico

Imprenditore, politico, editore. Silvio Berlusconi, scomparso il 12 giugno, lascia un segno profondo nella storia del nostro Paese e, condividendo o meno le sue scelte e il suo pensiero, ci sembra giusto ricordarlo tra le pagine della nostra rivista. Un ricordo tracciando la sua vita, la sua carriera imprenditoriale e le sue scelte politiche, perché – d'accordo o meno – nessuno di noi può negare che la sua figura abbia contribuito a cambiare la storia dell'Italia.

Silvio Berlusconi nasce a Milano il 29 settembre 1936. È il primogenito di una famiglia della piccola borghesia milanese. Trascorre l'infanzia nel Basso Varesotto, prima a Saronno e poi, durante l'occupazione tedesca, a Lomazzo. Suo padre Luigi è impiegato alla Banca Rasini, della quale nel 1957 diviene procuratore generale, mentre la madre Rosa Bossi è casalinga. Oltre a Silvio, dal loro matrimonio nascono Maria Antonietta e Paolo.

Nel 1954 consegue la maturità classica al liceo salesiano Sant'Ambrogio di Milano. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano, dove nel 1961 si laurea con 110 e lode, discutendo una tesi in Diritto Commerciale con relatore il professor Remo Franceschelli. La tesi, intitolata "Il contratto di pubblicità per inserzione", gli vale un premio di 500.000 lire dall'agenzia pubblicitaria Manzoni di Milano. Finiti gli studi, viene dispensato dal servizio militare.

Imprenditore: l'edilizia

Silvio Berlusconi inizia la sua carriera lavorativa come cantante e intrattenitore sulle navi da crociera insieme all'amico Fedele Confalonieri. In seguito, lavora anche con Guido Possa come venditore porta a porta di scope elettriche. Nel 1961, con Pietro Canali fonda la Cantieri Riuniti Milanese Srl, acquistando un terreno in via Alciati a Milano con una fidejussione di Carlo Rasini, fondatore dell'omonima banca dove è impiegato il padre. Per inciso, negli anni '80 la banca Rasini sarebbe finita al centro di alcune inchieste giudiziarie, secondo gli inquirenti era uno dei forzieri della mafia siciliana. Con lo stesso Rasini - e con Carlo Rezzonico - Berlusconi nel 1963 fonda la Edilnord Sas. Un anno dopo dà vita al primo progetto per edificare una città modello da 4mila abitanti nei pressi di Brugherio. Le prime case vengono messe in vendita nel 1965, ma non riscuotono un grande successo.

Nel 1968 nasce la Edilnord Sas di Lidia Borsani e C. (la Borsani è cugina di Berlusconi), che acquista da Leonardo Bonzi 712.000 mq di terreni nel comune di Segrate. Bonzi aveva già ottenuto tra il 1962 e il 1965 l'autorizzazione a costruire per 2,5 milioni di metri cubi, ma avrebbe dovuto realizzare anche le opere di urbanizzazione. I lavori partono nel 1969, ma vengono rallentati da una serie di ostacoli sollevati da diversi organi di controllo. La situazione si sblocca solamente nel 1972, nasce così Milano 2, un quartiere residenziale che - grazie agli ampi spazi verdi e alla fruibilità dei servizi - diventa un vero e proprio modello. Che rimarrà indissolubilmente legato al nome di Berlusconi.

Il 2 giugno 1977, Silvio Berlusconi viene nominato cavaliere del lavoro dal Presidente della repubblica Giovanni Leone, per i successi nel settore edilizio. E quel riconoscimento diventa il suo appellativo per antonomasia.

La televisione



Con la riforma del sistema televisivo italiano del 1981, il Cavaliere diventa uno degli attori principali nel settore della comunicazione e dei media. Nel 1976, aveva già rilevato Telemilano, una televisione via cavo operante nella zona residenziale di Milano 2. Due anni dopo, la società assume la forma di rete televisiva a livello nazionale, conosciuta come Canale 5. Nel 1978, l'imprenditore fonda Fininvest, una holding che coordina tutte le sue attività. Nel 1980, Berlusconi acquista i diritti televisivi del Mundialito, un torneo di calcio fra nazionali sudamericane ed europee, compresa quella italiana. È il primo, violentissimo colpo, al monopolio RAI.

Il "duopolio televisivo" vero e proprio nasce nel 1982, quando l'imprenditore acquista Italia 1 da Edilio Rusconi e Rete 4 dal gruppo Arnoldo Mondadori Editore. Formalmente la RAI ha ancora il monopolio televisivo sulle trasmissioni a livello nazionale, questa mossa quindi suscita non poche reazioni. I pretori di Torino, Pescara e Roma tentano addirittura di mettere in quarantena le reti Fininvest. In campo però scende il governo - a Palazzo Chigi siede Bettino Craxi - che con tre decreti legge, poi dichiarati incostituzionali, blocca l'azione giudiziaria. Per una riforma organica del sistema televisivo occorre attendere la legge Mammì del 1990 che legalizza la diffusione a livello nazionale di programmi radiotelevisivi privati. Berlusconi è già oltre, ha infatti dato vita a diverse emittenti televisive in tutta Europa. Arrivano così La Cinq in Francia nel 1986, Tele 5 in Germania nel 1987 e Telecinco in Spagna nel 1990, ancora in attività.

Editore e altri media

Il Cavaliere diventa anche uno dei principali editori italiani nel settore dei libri e dei periodici. L'ingresso nell'editoria, lo compie nel 1977, quando acquisisce una quota del 12% de Il Giornale. Due anni dopo aumenta la partecipazione al 37,5% e diventa così azionista di maggioranza. Con l'entrata in vigore della legge Mammì nel 1990 deve però cedere il pacchetto al fratello Paolo. Nello stesso anno, acquisisce la maggioranza delle azioni di Mondadori, di cui faceva parte Silvio Berlusconi Editore, fondata negli anni '80. Da questa manovra scaturisce il contenzioso che passa alla storia come Lodo Mondadori, che sfocerà anche in un'inchiesta giudiziaria. L'imprenditore milanese rileva quindi la Giulio Einaudi Editore, nonché di alcune importanti case editrici minori. Nel 1994, acquisisce anche Blockbuster Italia. Controlla inoltre il gruppo Medusa Film.

L'avventura con la Standa

L'ingresso nel settore delle grandi distribuzioni inizia negli anni '80, con l'acquisizione del gruppo Standa dalla Montedison nel 1988 e dei Supermercati Brianzoli dalla famiglia Franchini nel 1991. Nel 1995, il gruppo Standa cede Euromercato al gruppo Promodès-GS. Tuttavia, nel 1998, Silvio Berlusconi è costretto a vendere la Standa, cedendo la divisione "non alimentare" al gruppo Coin e quella "alimentare" a Gianfelice Franchini, ex proprietario dei Supermercati Brianzoli. Questa vendita – ha spiegato in seguito lo stesso magnate – serve a creare liquidità per il Gruppo Fininvest, che tra il 1990 e il 1994 non attraversa un periodo particolarmente felice. Inoltre, la Standa ha difficoltà ad aprire nuovi punti vendita nei Comuni amministrati da giunte di centro-sinistra. Oggi, con le partecipazioni del Gruppo Fininvest, Silvio Berlusconi è ancora attivo nel settore delle grandi distribuzioni, delle assicurazioni e della vendita di prodotti finanziari.

Lo sport: dal Milan dei record al Monza

Il 20 febbraio 1986, il Cavaliere entra nella storia del calcio italiano e mondiale. È il giorno in cui rileva la proprietà del Milan, e ricopre la carica di presidente dal 24 marzo 1986 fino al 13 aprile 2017. Durante questo lungo periodo (intervallato da due dimissioni, dal 21 dicembre 2004 al 15 giugno 2006 e dall'8 maggio 2008 al 1° dicembre 2011) e da una presidenza onoraria (29 marzo 2012-13 aprile 2017), Berlusconi porta a casa un totale di 29 trofei ufficiali in 31 anni. La lista dei trionfi comprende 8 campionati italiani, una Coppa Italia, 7 Supercoppe italiane, 5 UEFA Champions League, 2 Coppe Intercontinentali, 5 Supercoppe UEFA e una Coppa del mondo per club FIFA. Nel 1994, Berlusconi tenta di creare una società polisportiva, acquistando i titoli sportivi di società lombarde di varie discipline quali baseball, rugby, hockey su ghiaccio e pallavolo. Tuttavia, pochi mesi dopo la vittoria elettorale, la polisportiva si scioglie. L'avventura termina nel 2017, quando la Fininvest cede la totalità delle quote del Milan all'imprenditore cinese Li Yonghong. Il 28 settembre 2018, il Cavaliere diventa proprietario del Monza, un club calcistico che in quel periodo milita in Serie C. La spinta dell'imprenditore si sente subito: nel 2020 arriva la promozione in Serie B, e nel 2022 l'ingresso in Serie A.

Le inchieste giudiziarie

La carriera dell'imprenditore è anche scandita da una serie interminabile di inchieste giudiziarie. In circa 40 anni ha fronteggiato 32 processi, quattro sono tuttora in corso. Nel caso del lodo Mondadori viene accusato di corruzione semplice, e quindi può beneficiare di termini di prescrizione più brevi. I giudici della Cassazione tuttavia ritengono che la Fininvest abbia versato tangenti per 200 milioni di lire per strappare il controllo della Mondadori a Carlo De Benedetti. In favore di quest'ultimo viene riconosciuto un risarcimento di 500 milioni di lire.

Nel novembre 1994 i giudici che indagano sulla televisione a pagamento Telepiù inviano a Berlusconi – allora premier per la prima volta – un invito a comparire. Il Presidente del Consiglio lo riceve a Napoli, dove sta dirigendo un G7. La vicenda porterà la Lega a togliere il proprio sostegno e a far cadere il governo.

Nonostante la mole di procedimenti, il Cavaliere riporta un'unica condanna, quella di frode fiscale nel processo Mediaset che si conclude nel 2013. In sostanza, la vicenda ruota attorno a un pacchetto di diritti televisivi e cinematografici che la Mediaset – attraverso due società off-shore – acquista da alcune compagnie statunitensi. Secondo la Cassazione, il prezzo che Mediaset versa alle compagnie off-shore viene gonfiato di 280 milioni, oltre ad aggirare il fisco italiano, questi soldi vengono utilizzati per alimentare dei fondi neri. Berlusconi viene condannato a 4 anni, ma beneficia in parte dell'indulto, e sconta l'ultimo anno con un periodo di affidamento in prova ai servizi sociali assistendo i malati di Alzheimer della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. A causa della legge Severino, però, deve scontare anche due anni di interdizione dai pubblici uffici. Potrà rientrare in Parlamento solo con le elezioni del 2022.

La vicenda che spacca maggiormente l'opinione pubblica è però lo scandalo del bunga bunga che poi sfocia in diversi filoni di indagine. Il Ruby Ter – l'ex premier era chiamato a rispondere di corruzione in atti giudiziari, secondo l'accusa aveva versato cospicue somme di denaro per comprare il silenzio delle ragazze coinvolte – si è concluso a febbraio con un'assoluzione piena: il fatto non sussiste.

La politica

Da quando Silvio Berlusconi fa la sua prima apparizione in pubblico nel luglio 1977, la sua influenza politica cresce a vista d'occhio. Nel 1976, il Partito Comunista Italiano ottiene il 34% dei voti alle elezioni, il Cavaliere sostiene apertamente che sia necessario confinarlo all'opposizione. La sua collaborazione con il Partito Socialista Italiano, guidato da Bettino Craxi, ha inizio a metà degli anni '70, grazie alla mediazione di Silvano Larini, l'uomo di fiducia di Craxi.

Nel corso degli anni '80 e fino al 1992, Silvio Berlusconi sostiene sui suoi network il Partito Socialista Italiano e l'amico Bettino Craxi. Nel 1984, il leader socialista è anche padrino di battesimo di Barbara Berlusconi. Nel 1990, quando si celebra il matrimonio con Veronica Lario, la sposa sceglie come testimoni Anna Maria Moncini e Gianni Letta, lo sposo invece si rivolge a Craxi e Fedele Confalonieri. Un'ulteriore dimostrazione della profonda amicizia tra Silvio Berlusconi e Bettino Craxi è lo spot televisivo di ben 12 minuti realizzato nella primavera del 1992 dalla regista Sally Hunter e trasmesso sulle emittenti di Berlusconi durante la campagna elettorale.

Sono gli ultimi sprazzi di quell'epoca, l'inchiesta Mani Pulite travolge buona parte della classe politica e imprenditoriale. Craxi nel 1994 è costretto a rifugiarsi a Hammamet, pochi mesi prima (per l'esattezza nel novembre 1993) il Cavaliere rilascia una dichiarazione all'uscita dell'Euromercato di Casalecchio di Reno, in cui auspica la vittoria di Gianfranco Fini alle elezioni comunali di Roma. L'impegno politico però è destinato a crescere, proprio per colmare quel vuoto politico che Tangentopoli ha creato.

La discesa in campo

“L'Italia è il Paese che amo” spiega in una dichiarazione preregistrata che viene trasmessa da tutte le televisioni il 26 gennaio 1994. “Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato da mio padre e dalla vita, il mio mestiere d'imprenditore. Qui ho anche appreso, la passione per la libertà. Ho scelto di scendere in campo, e di occuparmi della cosa pubblica, perché non voglio vivere in un Paese illiberale governato da forze immature, e da uomini legati a doppio filo, a un passato politicamente ed economicamente fallimentare”.

Forza Italia – secondo i sondaggi – non viene data come favorita alle elezioni del 1994. Prende il 21% dei consensi, è il primo partito. Negli ultimi mesi di campagna elettorale, alcuni volti più famosi delle reti Fininvest danno apertamente appoggio politico a Silvio Berlusconi in televisione, scatenando reazioni che poi porteranno al varo delle regole per la par condicio elettorale. Il primo governo Berlusconi dura poco, fino a dicembre del 1994, quando la Lega Nord ritira il proprio appoggio accusando il leader della coalizione di mafia. In seguito al riavvicinamento con la Lega Nord in occasione delle elezioni politiche del 2001, il Cavaliere accusa la magistratura e il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro di aver indotto Umberto Bossi a ritirare il suo appoggio al governo, definendolo un "golpe".

Dal 1996 al 2001 a capo dell'opposizione

Le elezioni del 1996 vengono vinte dall'Ulivo capeggiato da Romano Prodi. Una coalizione di centro-sinistra sostenuta con l'appoggio esterno da Rifondazione Comunista. Silvio Berlusconi è quindi il capo dell'opposizione di centrodestra fino al 2001. Durante questa legislatura – grazie alla collaborazione con Massimo D'Alema – nasce la Bicamerale che avrebbe dovuto scrivere le riforme costituzionali e giudiziarie. Un tentativo che però non arriva a conclusione anche perché Rifondazione Comunista si stacca dalla maggioranza e affonda il governo Prodi.

Il ritorno a Palazzo Chigi

Le elezioni del 2001 segnano una vittoria significativa per Silvio Berlusconi e la sua Casa delle Libertà, una coalizione di partiti di centrodestra che includevano anche la Lega Nord. Durante la campagna elettorale, il Cavaliere firma il “Contratto con gli italiani” in cui si impegna a fornire sgravi fiscali, dimezzare la disoccupazione, avviare centinaia di opere pubbliche, aumentare le pensioni minime e ridurre il numero di reati. L'11 giugno, Berlusconi viene nominato per la seconda volta presidente del consiglio. Nel secondo semestre del 2003, ricopre anche la carica di presidente del Consiglio dell'Unione europea. Tuttavia, dopo una pesante sconfitta alle elezioni regionali del 2005, si dimette il 20 aprile e due giorni dopo viene varato il governo Berlusconi III, che ricalca in gran parte il precedente.

Campagna elettorale 2006 e la nascita della Casa delle Libertà

L'esito delle elezioni del 2006 resta incerto fino all'apertura delle urne. In campagna elettorale, Berlusconi punta su una politica estera pro-USA contrapposta alla politica europeista di Romano Prodi. I candidati si confrontano in due dibattiti televisivi che attirano una grande attenzione. Il Cavaliere desta sorpresa annunciando l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa e, nei giorni successivi, promette anche di togliere la tassa sui rifiuti. I sondaggi commissionati prevalentemente dai quotidiani nazionali prevedono una larga vittoria de L'Unione, la coalizione di centrosinistra, con circa il 5% di vantaggio rispetto alla Casa delle Libertà. Solo tre sondaggi elaborati da una società statunitense - su commissione di Silvio Berlusconi - attribuiscono un lieve vantaggio al centrodestra.

Alla fine, è il centrosinistra a vincere le elezioni, anche se con un lieve margine. Silvio Berlusconi contesta il risultato, denunciando presunte irregolarità e chiedendo il riconteggio delle schede. Anche se l'esito delle elezioni viene confermeranno, il leader di centro-destra non riconoscerà la vittoria di Prodi. Nel novembre 2006, durante un convegno a Montecatini Terme, annuncia l'intenzione di riunire le forze politiche della Casa delle libertà in un grande partito della libertà.

Dalla vittoria del 2008 e fino alla crisi del 2011

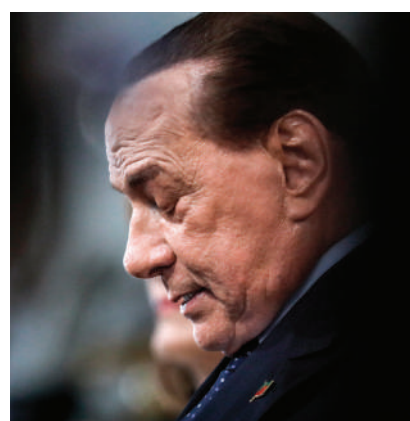
Tra il 16 e il 18 novembre 2007, Silvio Berlusconi organizza una petizione popolare per chiedere elezioni anticipate, l'obiettivo è di raccogliere almeno 5 milioni di firme, il conteggio arriva a 7.027.734, cifra che però desta più di qualche sospetto, visto che molti pareri vengono espressi via mail o sms. In risposta a questo risultato, durante un comizio in Piazza San Babila a Milano, il Cavaliere scioglie Forza Italia e annuncia la creazione di un nuovo partito. Si ricorre al voto popolare anche per scegliere il nome, i valori, i programmi, i rappresentanti e il leader. Un gesto fortemente simbolico, visto che i partiti di centro-destra sono soliti affidare simili decisioni ai propri vertici. La petizione si tiene il dicembre 2007, e più del 63% dei partecipanti chiede di chiamare il partito Il Popolo della Libertà, nome già utilizzato per indicare la manifestazione contro il Governo Prodi di fine 2006.

Il 14 aprile 2008, la coalizione formata da Popolo della Libertà, Lega Nord e Movimento per l'Autonomia, sostenuta dalla candidatura di Silvio Berlusconi a Presidente del Consiglio, ottiene una vittoria netta raccogliendo circa il 47% dei voti e può contare su un'ampia maggioranza nei due rami del Parlamento.

Il 30 agosto 2008, Silvio Berlusconi e il leader libico Mu'ammar Gheddafi firmano un trattato di Amicizia e Cooperazione nella città di Bengasi. Questo trattato offre una cornice di partenariato tra i due Paesi e prevede che l'Italia paghi un indennizzo di 5 miliardi di dollari (in forma di 250 milioni di dollari all'anno per 20 anni) alla Libia come compensazione per l'occupazione militare. In cambio, la Libia dovrà prendere misure adeguate per contrastare l'immigrazione clandestina e agevolare gli investimenti nelle aziende italiane. Il trattato viene ratificato dall'Italia il 6 febbraio 2009 e dalla Libia il 2 marzo, durante una visita del premier italiano a Tripoli.

Il 3 febbraio 2010, Silvio Berlusconi tiene un discorso storico alla Knesset, il parlamento israeliano. È la prima volta che un Presidente del Consiglio italiano prende la parola davanti ai rappresentanti israeliani. E definisce le leggi razziali del 1938 una "infamia" sottolineando che l'Italia considerava il popolo ebraico come "un fratello maggiore", parole che segnano un punto di svolta nella storia delle relazioni tra Israele e Italia.

Intanto, l'economia sta attraversando una grande recessione, dopo che la crisi dei mutui subprime negli USA ha innescato quella dei debiti sovrani in Europa. L'Italia è sotto la tempesta dello spread, è il periodo in cui la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy rispondono con uno sguardo sarcastico e una risata mal trattenuta ai giornalisti che chiedono se Berlusconi li abbia rassicurati sulla tenuta dei conti. La maggioranza italiana si sfalda e non appena il Parlamento approva la legge di Stabilità, il premier sale al Quirinale per rassegnare le dimissioni. È il 12 novembre 2011, a Palazzo Chigi sfilano Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte per due mandati, Draghi e oggi Meloni. Il Cavaliere non guiderà più un governo. Anzi, travolto dalle inchieste giudiziarie, e dato a più riprese per politicamente finito, sembra sul punto di gettare la spugna. E invece, nonostante un consenso che si è notevolmente ridotto, riuscirà a influenzare la politica italiana fino alla fine dei suoi giorni.



La seconda discesa in campo e la rinascita di Forza Italia

Dopo aver presentato formalmente il passaggio di consegne con l'ultimo atto politico, Silvio Berlusconi inizia a partecipare come deputato ad alcune iniziative parlamentari, diradando però le sue uscite pubbliche. Nel pomeriggio del 24 ottobre 2012, Berlusconi annuncia di non volersi ricandidare alla Presidenza del Consiglio, dando il benestare alle primarie di centro-destra. Tuttavia, nelle settimane successive inizia a circolare con sempre maggiore insistenza l'ipotesi che possa ricandidarsi, suscitando reazioni contrastanti all'interno della politica. Il 6 dicembre 2012, il segretario del PdL Angelino Alfano conferma la candidatura del ex-premier, e revoca le primarie. Due giorni dopo, anche il Cavaliere conferma la sua decisione di scendere nuovamente in campo.

Alle elezioni la coalizione di centro-destra viene battuta da quella guidata da Pier Luigi Bersani, ma con uno scarto di soli 300mila voti. In Parlamento irrompe il Movimento 5 Stelle che fa incetta di seggi, ma si rifiuta di sostenere qualunque coalizione. Il centro-sinistra non ha i numeri per governare da sola, a quel punto il PdL accetta di formare un governo di larghe intese assieme al Partito Democratico e Scelta Civica, con Enrico Letta presidente del Consiglio.

La riabilitazione e il ritorno ufficiale in Parlamento

Le elezioni politiche del 2018 segnano un punto di svolta nella carriera del Cavaliere. Dopo la condanna nel processo Mediaset non può ufficialmente candidarsi ad alcun incarico, ma viene comunque indicato come "Berlusconi Presidente" della lista della coalizione di centro-destra. Dopo il voto, che assicura una maggioranza relativa al centro-destra, Berlusconi partecipa alle consultazioni come leader del suo partito e, insieme agli altri esponenti della coalizione, dichiara il sostegno al segretario della Lega Matteo Salvini come premier. Il centro-destra non ha però i numeri per formare un governo e Salvini si sgancia dalla coalizione per unirsi ai 5 Stelle. Nasce il Conte I.

Il 12 maggio 2018 il Tribunale di Sorveglianza di Milano riabilita Silvio Berlusconi che torna quindi a far parte – a pieno titolo – della vita politica italiana in vista delle elezioni europee del 2019. La sua intenzione è quella di candidarsi come capolista in tutte le circoscrizioni, esclusa l'Italia centrale dove il ruolo è ricoperto da Antonio Tajani. Il 26 maggio diventa europarlamentare risultando anche il secondo candidato più votato d'Italia con circa 560.000 preferenze personali. Si insedia il 2 luglio, scegliendo la circoscrizione Italia nord-occidentale; inoltre, con i suoi 82 anni, è anche l'eurodeputato più anziano della legislatura. Al Parlamento europeo però – in parte anche perché contrae il Covid – è uno dei deputati che colleziona il maggior numero di assenze.

Alle elezioni politiche nel 2022, Silvio Berlusconi si ricandida per il Senato della Repubblica, a 9 anni dalla sua decadenza, e viene eletto nel collegio uninominale Lombardia - 06 (Monza) con il 50,26%. La voce che mirasse alla presidenza del Senato viene poi smentita dallo stesso leader.



Quotes

La citazione del Mese.



**“QUANDO PARLA IL POPOLO,
LA POLITICA DEVE SAPERE
ASCOLTARE PERCHÉ SPESSO
GLI ELETTORI SONO PIÙ
AVANTI DEGLI ELETTI.”**

SILVIO BERLUSCONI



